

Vivere green

A cura di MARTINA MELANDRI

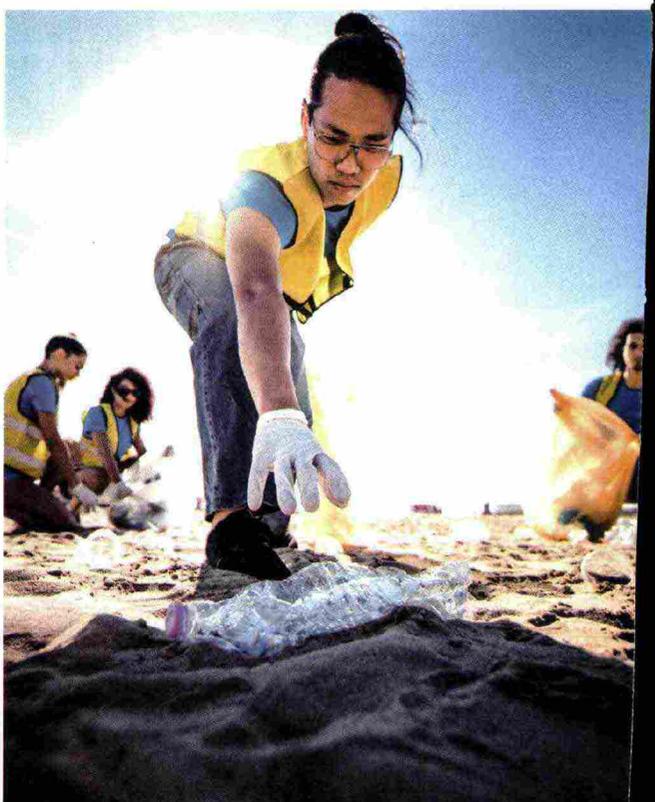
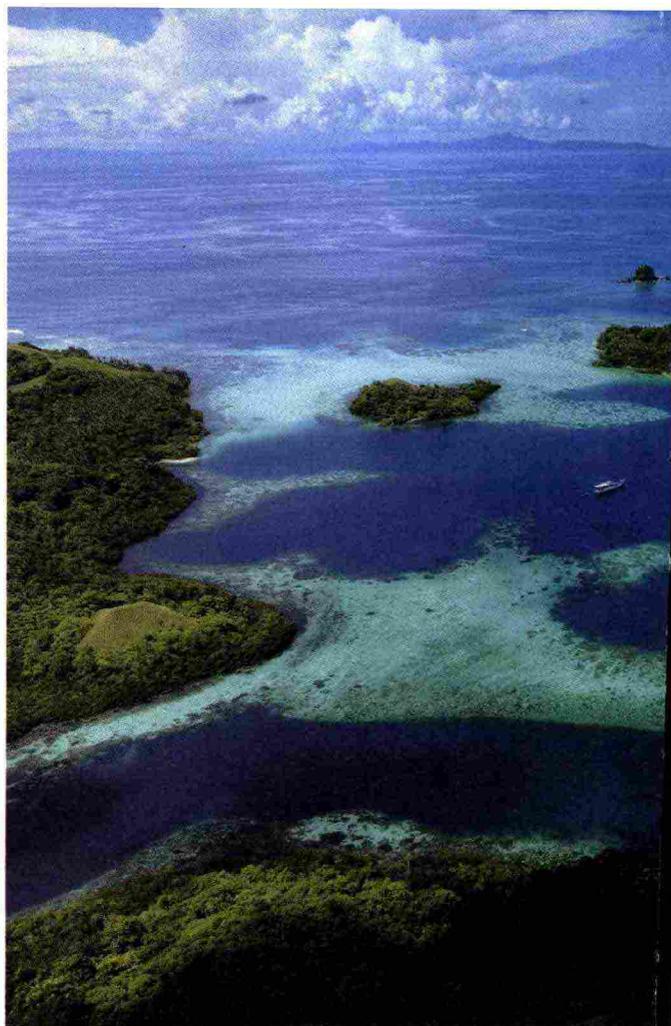
Il mare, la risorsa più preziosa per la Terra

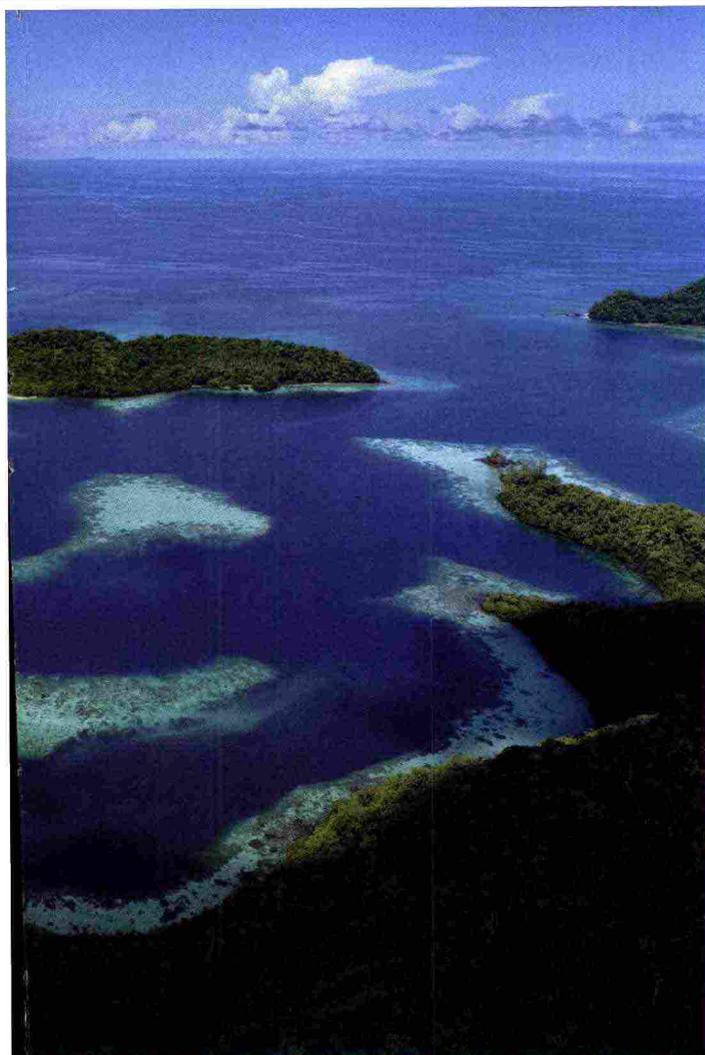


Università, imprese, centri di ricerca uniscono le forze per promuovere insieme politiche di protezione della biodiversità marina, a vantaggio di tutto l'ecosistema terrestre.

Il legame tra terra e mare è molto stretto: ogni azione dell'uomo, compiuta anche a decine di chilometri dalle coste, ha un impatto sul mare, a partire dal consumo d'acqua casalingo o dall'utilizzo di pesticidi in agricoltura. Ecco perché quando si parla di politiche *green*, strategie di sostenibilità ambientale e soprattutto delle nostre individuali abitudini quotidiane "ecologiche", bisogna considerare che il loro impatto coinvolge anche il mare.

L'ecosistema marino è fonte di cibo, assorbe gran parte della CO2 e può essere un'importante fonte di energia rinnovabile. Il mare forma infatti il 90% della biosfera e del nostro spazio vitale e copre il 71% della superficie terrestre. Assorbe il 50% delle emissioni di gas serra e di anidride carbonica e sequestra gran parte del calore emesso dall'atmosfera. Il valore di mercato stimato delle risorse e delle industrie marine e costiere corrisponde





a circa il 5% del PIL globale, con più di 3 miliardi di persone che per il loro sostentamento dipendono dalla biodiversità marina e costiera.

Eppure - secondo lo studio condotto dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, promotrice del Patto con il mare per la terra - solo il 5% del fondo oceanico è stato esplorato e solo il 7% degli oceani viene custodito grazie alle riserve e alle aree marine protette. Dipendiamo quindi strettamente dalla **biodiversità marina, una risorsa naturale e una ricchezza da salvaguardare e valorizzare**, diffondendo conoscenza, promuovendo politiche di salvaguardia della biodiversità marina, unendo nell'azione comune le università, il mondo dell'impresa e il settore della ricerca scientifica. Con queste premesse è nato il *Patto con il Mare per la Terra*, un progetto recentemente presentato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (UNISG) al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste per favorire la cultura della sostenibilità nell'economia del mare; nello specifico, il Patto mira a "elaborare



→ Pesca sostenibile

Il 12% della popolazione mondiale vive di pesca, secondo lo studio condotto dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, promotrice del Patto con il mare per la terra; ecco perché l'obiettivo oggi è quello di scongiurare l'estinzione di importanti specie ittiche. La sempre più crescente domanda di pescato, invece, non seguendo gli stessi ritmi naturali dell'ecosistema marino, ha cambiato l'impatto ambientale del settore della pesca. **La pesca sostenibile si contrappone alla pesca industriale che ha impoverito le risorse marine e danneggiato gli habitat e le specie in via di estinzione.** I principi fondamentali che contraddistinguono la pesca sostenibile sono:

- **Utilizzare di tecniche di pesca poco invasive**, come: rete da posta (soprattutto per i pesci di fondo come sogliole, cefali e seppie), nassa (una sorta di gabbia a forma di imbuto, munita di esca e calata a mano, che permette anche di liberare vive le eventuali catture indesiderate), palangaro di fondo (cattura solo pesci che vivono sul fondale), canna da pesca.
- **Rispettare le zone in cui è consentita la pesca**, per mantenere l'equilibrio tra prelievo e ripopolamento.
- **Evitare la cattura di specie protette.**
- **Rigettare in mare pesci ancora troppo giovani** per dare loro il tempo di riprodursi.

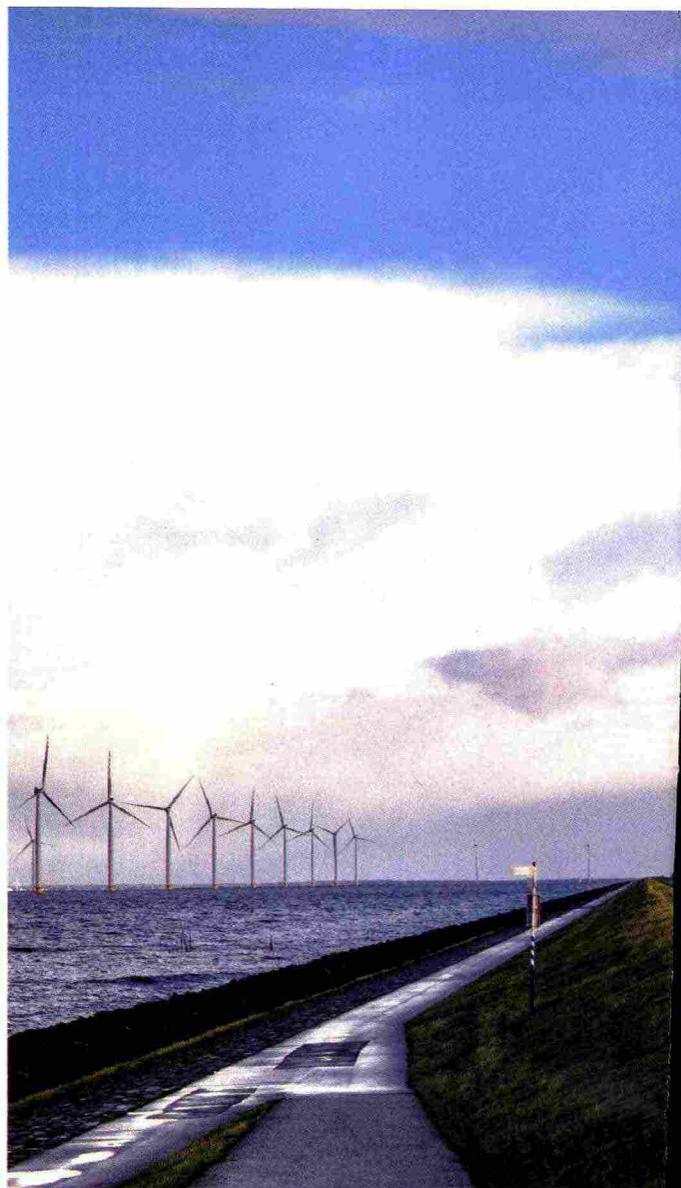


Vivere green

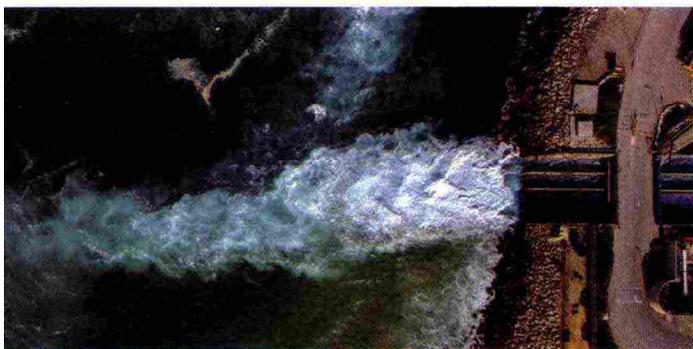
strategie condivise per raggiungere gli obiettivi esplicitati dagli 11 descrittori con cui la Commissione Europea definisce i criteri e le norme metodologiche relativi alla valutazione del buono stato ecologico delle acque e i traguardi ambientali per la strategia marina, in equilibrio con lo sviluppo sostenibile del pianeta". Quali vantaggi? Innanzitutto, avere un **mare più pulito e garantire quindi cibo buono, sano e naturale per tutti**. Combattere l'inquinamento delle acque ha il secondo vantaggio di **abbattere la cultura dello scarto e dello spreco**, contrastando la cattiva tendenza a considerare che il Mare sia la discarica della Terra, perché gli effetti dell'inquinamento e l'impatto dei rifiuti scaricati in mare hanno ripercussioni negative sullo stato di salute di tutto l'ecosistema naturale. Il Patto vuole promuovere la conoscenza di tutte quelle buone pratiche che consentono di ridurre l'impatto ambientale delle attività dell'uomo. **Proteggere la biodiversità marina significa contribuire a combattere la crisi climatica e il riscaldamento del Pianeta perché mare e terra sono parti di un unico sistema.**

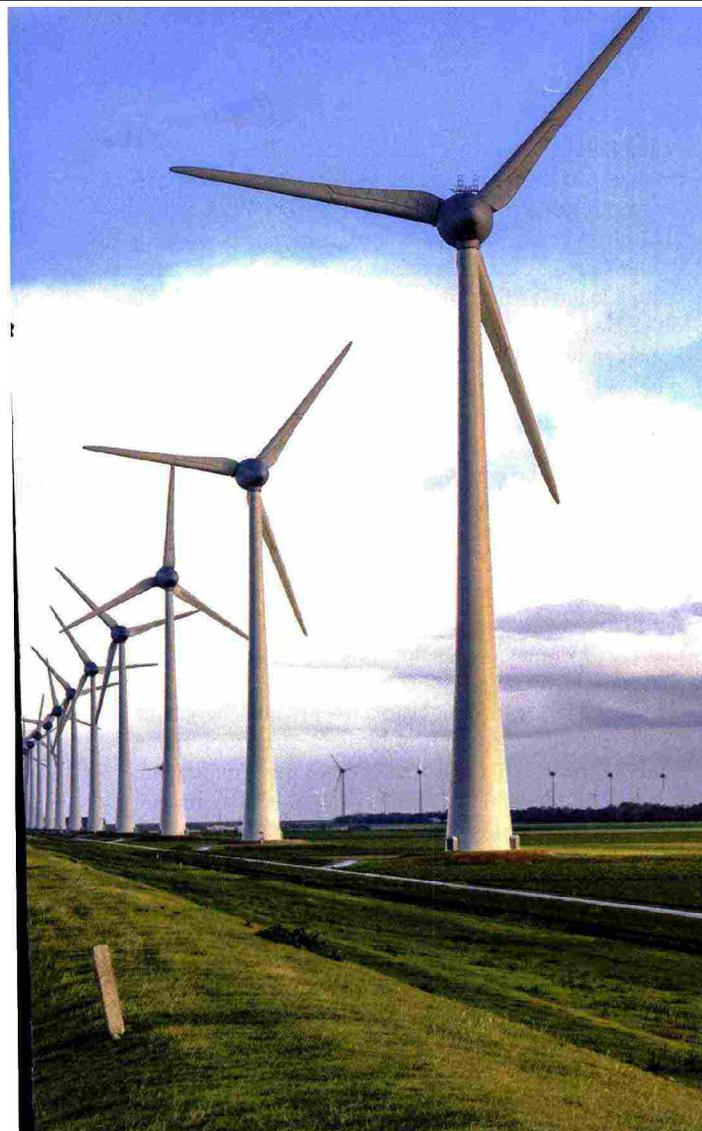
Oltre al rispetto per l'Ambiente, premessa fondamentale, quali sono le strategie possibili?

Il Patto mira a unire le forze di università, centri di ricerca e imprese per l'innovazione e la formazione per studiare come sfruttare le energie rinnovabili offerte dal mare, attraverso il risparmio, recupero, rigenerazione e circolarità delle sue risorse. Prima tra tutte, la risorsa rappresentata dagli organismi che vivono nei mari e negli oceani: essi svolgono non solo un ruolo chiave per l'equilibrio della biosfera e nella mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, ma rispondono alla domanda globale di cibo. Un miliardo e 200 milioni di persone nel mondo vivono utilizzando esclusivamente le risorse marine. Secondo la Fao, nel 2030 il consumo pro capite di pesce salirà a 21,5 kg. Ma le risorse del mare non sono infinite e la domanda è maggiore dell'offerta. Il mare inoltre è una enorme risorsa di energia: il vento, il sole e le correnti possono



fornire energia in modo equo, rinnovabile e illimitato. **Energia pulita e facilmente accessibile, eco-compatibile con la biodiversità marina e giusta per tutte le comunità e le imprese che ne hanno bisogno.** Le imprese in particolare, attraverso azioni concrete come la riduzione dell'uso della plastica, il risparmio e il riutilizzo responsabile dell'acqua, la diminuzione degli scarti di lavorazione attraverso il riutilizzo delle risorse, attivano e beneficiano un'economia circolare. Infine, il 98% dell'acqua del mare può facilmente essere desalinizzata fornendo acqua potabile o irrigabile per sostenere l'agricoltura e la natura aiutandole a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici e della crisi idrica. Per assicurare la conservazione della biodiversità marina è necessaria anche una programmazione e una regolazione delle attività di pesca: da una parte, **tornando a pescare in modo naturale e sostenibile, ottenendo il maggior rendimento possibile e**





→ **Consumo sostenibile**



Nella salvaguardia dell'ambiente marino, fondamentale è anche il ruolo del consumatore che acquista pesce al supermercato. Come detto, ogni nostra azione, attuata anche a chilometri dalle coste, influisce sulla salute del mare. Primo tra tutti i consigli per fare la differenza è **acquistare solo pesce di stagione**, così come facciamo per la frutta e la verdura. In alcuni periodi dell'anno è vietato pescare determinati pesci, per ragioni di riproduzione o migrazione: conoscerli e adattare la propria domanda contribuisce a disincentivare tecniche di pesca invasive. Inoltre, da consumatori possiamo scegliere di acquistare pesce proveniente da siti di pesca ben mantenuti e sostenibili.

I ritmi di pesca frenetici finalizzati a soddisfare e stimolare la domanda (fenomeno noto come *overfishing*), invece, rappresentano una costante minaccia per l'esistenza di alcune specie, come il tonno rosso del Pacifico, eccessivamente richiesto dal settore della ristorazione e, quindi, a rischio estinzione. Un'altra specie a forte rischio di estinzione è quella dello storione beluga del Mar Caspio, dalle cui uova si ricava circa il 90% del caviale consumato in tutto il mondo.

diversificato del pescato; dall'altra, passare dalla pesca tradizionale all'acquacoltura sostenibile, integrata e basata su specie il cui allevamento non causi danni all'ambiente. Se, come detto, il Mare rappresenta un ecosistema vitale e strettamente legato alla Terra, una parte importante della salvaguardia dell'ambiente passa dalla pesca sostenibile, che prelevi dal mare solo ciò che serve, utilizzando unicamente attrezzi artigianali a basso impatto sull'ambiente e la fauna marina. Una tendenza *green* che punta al futuro ma guarda al passato, quando la pesca era un'attività manuale e avveniva su imbarcazioni spinte esclusivamente dal vento. La pesca sostenibile è infatti lenta e fatta con piccoli mezzi, cattura meno e seleziona pesci "poveri" poi però venduti molto bene. Grazie all'evoluzione dei tempi, oggi possiamo conciliare l'"artigianalità" del passato con le nuove "tecnologie" volte alla sostenibilità, per lasciare nei mari abbastanza pesci, rispettando gli habitat della Terra. ●

